

Perché escludere la concertazione in via di principio?

EMILIO GABAGLIO*

Il documento preparatorio della conferenza dei lavoratori e dei comitati pone giustamente l'obiettivo di ridare al lavoro dipendente centralità sociale e politica nella vita del paese. Lo fa sollecitando il superamento dei limiti che il movimento operaio ha registrato negli ultimi anni nella capacità di cogliere natura e portata delle trasformazioni produttive e sociali.

Alcune parti sono fortemente innovative come quelle dedicate alla soggettività femminile, al rapporto tra sviluppo e ambiente; alla dimensione europea della politica del lavoro. Mentre i militanti della Cisl non potranno che leggere con favore i passaggi sulla riduzione dell'orario di lavoro. E ancora quegli accenti a nuove forme di partecipazione e di controllo per indirizzare risorse verso la creazione di lavoro associato ed autogestito, che sembrano riecheggiare ipotesi di intervento dei lavoratori nei processi di accumulazione, duramente avversati in un passato non lontano.

Altre parti riflettono invece un'impostazione più tradizionale. Ma dove il documento ha una brava caduta e perde l'attualità è nella parte che si occupa di concertazione e di dialogo. C'è da chiedersi infatti se le spinte corporative e disgreganti in alcuni settori e professionali non siano alimentate proprio dall'assenza di un quadro di riferimento rappresentato da una vera politica del reddito.

D'altra parte una qualche forma di concertazione è uno strumento non facilmente sostituibile per un sindacato che voglia garantirsi, in piena autonomia, un ruolo di soggetto attivo nella definizione della destinazione delle risorse.

* Segretario confederale Cisl

Il lavoro tecnologico e lo scarso aiuto dato alle donne

PAOLA M. MANACORDA*

Il rapporto delle donne con il lavoro tecnologico è cambiato in questi anni. Sembrano ormai lontani i tempi in cui il solo modo con il quale esse avevano accesso alla tecnologia microelettronica era costituito da file di giovani schiere femminili chine sulle macchine per perforare le schede.

Tuttavia non tutto il panorama è roseo. Di fronte ad una crescente richiesta di personale qualificato nelle nuove tecnologie, molte donne mancano questo posto di occupamento, per una serie di carenze e di omissioni degli enti pubblici del sistema formativo, delle famiglie di origine. Accade così che sia più forte per le donne che per gli uomini la sfasatura tra domanda e offerta di lavoro, che più elevato sia il numero di ragazze che non riescono ad imboccare una strada formativa e professionale.

Occorrono quindi azioni in più direzioni, possibilmente coordinate. Una prima importante azione è quella dell'orientamento scolastico. Viene da piangere all'idea che la Provincia di Bologna, nel lodevole tentativo di dare alle ragazze qualche chance in più, sia costretta ad attivare dei corsi di riconversione per giovani donne (giovani, non di mezza età) in possesso di diplomi deboli come quello magistrale. Il colpevole ritardo del governo e del Parlamento nel varare la riforma della scuola secondaria superiore ha anche, tra gli altri, questi deleteri effetti. L'orientamento scolastico dovrebbe essere seguito da un orientamento professionale fatto cercando di raggiungere proprio coloro che oggi maggiormente premono sul mercato del lavoro: le donne giovani e adulte, che meno degli uomini hanno

Un gruppo di avvocati del Trentino denuncia la pubblicità diffusa in tv, in dosi massicce, a favore della legge sui «Contratti di formazione e lavoro»

Chi ci perde e chi ci guadagna

Signor direttore, con la sigla *«Pubblicità Progresso»* viene diffusa in questi giorni, in dosi massicce, una campagna pubblicitaria rivolta ai giovani ed agli imprenditori al fine di far conoscere agli uni ed agli altri gli aspetti positivi della legge sui «Contratti di formazione e lavoro».

Il contenuto del messaggio pubblicitario è tale che lascia addito a profonde perplessità proprio perché trasmette, oltre ai vantaggi della legge, i relativi «costi».

Per i giovani (tra i 15 e i 29 anni) vi è, si dice, la possibilità di trovare una occupazione (cosa non da sottovalutare visto l'incremento della disoccupazione giovanile).

Quale il prezzo da pagare? Le assunzioni nominative consentono al datore di lavoro di «scegliere» chi assumere a proprio arbitrio; ovvio quindi che terrà conto di capacità e diligenza ma ovvio anche che la scelta potrà essere influenzata da rapporti personali, clientelari, politici, da conflittualità sindacale etc. Così che la legge sarà utilizzata soprattutto per dar lavoro al più «gradito».

In ogni caso, poiché i contratti hanno validità massima di 24 mesi senza obbligo di mantenere il rapporto di lavoro anche oltre tale termine, i giovani assunti si vedono fortemente condizionati nell'azione delle proprie giuste rivendicazioni dal timore di non vedere poi confermato il rapporto. Ne consegue che il contratto di formazione determina pericolose ripercussioni negative sull'intero sistema del diritto del lavoro, sul quale aveva già pesantemente inciso il massiccio ricorso alla Cassa integrazione.

Molti, invece, gli aspetti positivi per il datore di lavoro:

- 1) assume chi preferisce;
- 2) vede scemare la conflittualità sindacale;
- 3) non è gravato da oneri contributivi ed assicurativi (oneri che come è noto incidono nella misura del 48-60% sul costo del lavoro) e gode quindi di correlativi utili;
- 4) seguendo una interpretazione controversa della norma, può riconoscere ai nuovi assunti retribuzioni inferiori a quelle degli altri dipendenti.

In cambio di tali benefici il datore di lavoro dovrebbe occuparsi della «formazione» del giovane, obbligo per la verità spessissimo evaso in modo palese senza alcuna sanzione!

Avv. O. Bressanini, Borgo Valsugana; avv. N. Buffa, Rovereto; avv. V. Ceola, Trento; avv. L. Cossati, Rovereto; avv. R. Farinelli, Rovereto; avv. C. Müller, Riva del Garda; avv. L. Olivieri, Tronzo; avv. L. Speicher, Rovereto; avv. G. Spert, Rovereto

Una soluzione per la quale esistono molti ostacoli

Cara *Unità*, si è arrivati al punto in cui la sfiducia nelle istituzioni e la disaffezione della gente verso la politica ha superato ogni limite.

Secondo me la causa di tutto ciò va ricercata nel trasformismo, nel protagonismo e nel cosiddetto decisionismo di Craxi: la gente è stufa di sapere che senza i socialisti le città non sono più governabili e i governi nazionali non possono durare se non li guida Craxi.

Crede che l'eccessivo potere di un piccolo partito generi in tutti un senso di fastidio e quindi di distacco dalla politica.

Perché allora i due più grandi partiti italiani, il Pci e la Dc, esprimono entrambi di una larga base sociale, non trovano un'intesa, sia pure limitata nel tempo, per avviare un'esperienza di governo che, forte di una maggioranza di oltre il 60%, possa finalmente ridare fiducia e speranza alla gente?

Antonio Capuano, Calvi Risorta (Caserta)

La gola ammalata e il dente avvelenato

Caro direttore, altri compagni hanno già scritto a proposito del fumo durante le riunioni di Partito, ma ho constatato che in questo caso il ripeterlo non giova.

Ero convinto che comunista fosse sinonimo di altruista, ma mi sono dovuto ricredere: perlomeno i compagni fumatori non lo sono. Dopo 27 anni di attività nel Partito sono stato operato alla corda vocale sinistra per una verruca in degenerazione e da allora sono trascorsi altri 16 anni senza che potessi partecipare a una riunione a causa del fumo.

Ora ho appreso che il senatore Costante Degan proporrà un disegno di legge che dovrebbe vietare di fumare in certi ambienti. Ben venga dunque questa legge, anche se proprio un democristiano, cosciente e rispettoso dei diritti e della salute altrui, mi desse la possibilità di frequentare qualche riunione di Partito o di passare qualche ora al bar.

Purché i parlamentari comunisti non votino poi come per il Concordato, che ci ha regalato quella stupenda ora

CHIAPPORI



di religione cattolica. È questo il dubbio che mi assale? Susanna, ma ho il dente avvelenato.

Ernesto Riva, Milano

Sul colpo di fulmine per il principe arabo

Caro *Unità*, non abbiamo il piacere di conoscere personalmente Giuliano Caszola, ma essendo un gruppo di lavoratori e lavoratori lo conosciamo in qualità di dirigente sindacale. Probabilmente non ci saremmo mai occupati di quello che pensa del «sentimenti e degli interessi», se non vi fossimo stati indotti dalla prepotenza contenuta nella sua lettera circa la «scelta» dell'assessore di Bologna

Al di là del disaccordo che ci procura la stampa nell'occuparsi tanto di questo episodio, ci viene da ricordare che il personale è politico. Questa scoperta, fatta dal movimento delle donne negli anni '70, è ed era, già superata dai fatti e dalla stampa che ci ha puntualmente informati delle fratture dell'avvocato Agnelli, del collario di Spadolini, degli aborti della Bonaccorti e perché no, a suo tempo, delle indignazioni di Berlinguer in Ungheria.

Ma questi, dirà Caszola, sono eventi casuali non dovuti alla consapevolezza. Quello che sembra inaccettabile, per Caszola, è la «scelta» in quanto tale, come determinazione, ragionamento, opzione.

Ma come si può dire che chi sceglie l'amore sta buttando a mare altri valori? Ugualmente sarebbe leggere il collocamento a riposo di un lavoratore come rinuncia allo scontro tra lavoro salariato e capitale, come se questa persona, per il solo fatto di esistere, non do-

vesse continuare a fare i conti con la realtà che proprio quello scontro determina.

E poi, nemmeno come battuta siamo disposti a concedere ad un dirigente sindacale che, da tutta la ricchezza del mondo islamico, sappia trarre solo leltature sul concubinato.

Terminiamo con un augurio per Sandra preso a prestito da uno scrittore arabo: «Ma ecco un prodigio ed un enigma! Quello stesso sole che mi ha composto non può disperdersi. Sono ancora in piedi e con passo sicuro avanzo lungo le sponde del Nilo».

Fiorella Prodi, Giuseppe Zolli e altre numerose firme di compagnie e compagni della Manifattura Tabacchi di Modena.

Lettere di tenore analogo ci sono state scritte da: Giovanna Frungillo di Milano; Elisabetta Rispolo, Carla Natale e altre 18 lavoratrici - iscritte e non alla Cgil - della XIX Circoscrizione del Comune di Roma; Franco Florio di Novara; Piero Malfatti di Livorno; Lu-

ciano Mariani di Fucecchio (Firenze); Domenico D'Amico di Milano; Marcella Giordani di Firenze. Esprimono invece riserve sul «colpo di fulmine per un ricchissimo principe orientale», come scrive Maria Lidia di Trieste, i lettori: Fulvio Porcaro di San Giuliano Milanese; Mady Chechi e Luciano Giannelli di Colle Val d'Elsa; Loretta Tobi di Pescara; Guerrino Bellinzani di Rodano; Cino Milli di Bologna (che però scrive anche: «Conosco molto amichevolmente la compagnia Soster e le auguro una infinità di momenti felici»).

Immigrati: il Parlamento, per essi, cerca di riparare

Caro direttore, l'*Unità* del 19 febbraio ha fatto bene ad informare sull'andamento dell'iter parlamentare del disegno di legge di proroga della sanatoria per la regolarizzazione degli immigrati extracomunitari e la parità dei diritti.

Chi si trova ad operare in questo settore ed è in continuo contatto con gli immigrati e le loro associazioni, sente ogni giorno la necessità di apprendere e di informare sull'attività che il Parlamento sta svolgendo per riparare ai guasti di un atteggiamento governativo sostanzialmente ostile all'applicazione della legge. Ed è giusto inoltre sottolineare la sensibilità mostrata anche in questa occasione dal Pci.

Fa piacere rilevare che il voto della Camera sul disegno di legge sia giunto dopo l'incontro che i due Gruppi parlamentari comunisti, rappresentati dai compagni Fassino, Gigli Tedesco e Violante, hanno avuto con il «Comitato per una legge giusta per gli stranieri» di cui fanno parte, oltre che i sindacati, anche tutte le associazioni nazionali dell'emigrazione italiana.

Dino Felliccia, Segretario della Filaf, Roma

Un mutamento nella posizione sovietica sarebbe decisivo

Spett. redazione, nel nostro mondo vi sono specie viventi in estremo pericolo. Tra esse i grandi cetacei, balene e capodogli: dopo secoli di massacri da parte dell'uomo, sono ormai allo stremo. Dal 1868, anno di invenzione del cannonecchio lanciabile, al 1984 sono stati uccisi (dati ufficiali) 1.149.143 esemplari.

Il massacro sta continuando anche oggi, di nascosto: recenti ricerche canadesi hanno scoperto una riduzione dei maschi maturi di capodoglio, quelli più grandi e più convenienti economicamente. Anche se la caccia a questi animali è stata vietata sino al 1990, c'è evidentemente un prelievo criminale, effettuato in alto mare, dove pochi occhi vedono. Tutte le specie di grandi cetacei sono sull'orlo dell'estinzione, per alcune si parla di sole poche migliaia di esemplari sparsi in tutto il mondo.

È inutile perdersi in cifre e numeri... Quelli che stiamo perdendo non sono solo animali, ma è anche cultura, per come le balene sono entrate nella cultura dei popoli marini e costieri di tutto il mondo. Cosa si può fare per

evitarlo? I Paesi dello «zoccolo duro» a favore della caccia alle balene sono Giappone, Brasile e Unione Sovietica. Il crollo di questa linea dura verrebbe se, nella Commissione baleniera internazionale, l'Unione Sovietica modificasse la sua posizione.

Questa che si chiede potrebbe essere una decisione storica, con un grande ritorno di immagine per il Paese che la portasse avanti; per gli altri, specialmente per il Giappone, potrebbero pesare molto eventuali boicottaggi commerciali organizzati dalle Associazioni protezionistiche di tutto il mondo.

Sarà la volta buona, per la salvezza dei cetacei? Basta conoscerne storia, abitudini e vita per amarli.

Le balene non potranno ringraziare a voce; ma i nostri figli, che lo potranno ancora ammirare dalle coste e dalle navi, quelli sì, potranno ringraziare.

Dantele Dondi, Bologna

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

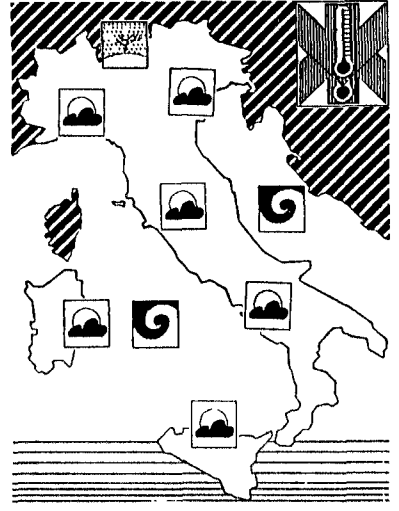
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Vittorio Marchio, Rho; Antonio Corbellelli, Voghera; Antonio Valente, Torremaggiore; Claudio Basso, Comerio; Giovanni Alfieri, Angiano; Romeo Esposito, Milano; Gianfranco Pizzetti, Roma; Adriana Magalet, Venezia; Liliano Santini, Firenze; alcuni dipendenti dell'Enel di Padova (*La caduta del governo non ha indotto i giornalisti ad interrompere il loro sciopero per informare la nazione. Questo è da irresponsabili, è pericoloso per la democrazia*).

Massimo e Cinzia, Udine (*La nostra regione, il Friuli, non viene presa in considerazione. Veniamo addirittura confusi con i giuliani o con i veneti, come se noi non questimo un'identità*); Antonio D'Alessandro, Pescara (*Posti di fronte all'alternativa: "tagliare e vincere" - il concorso - oppure salvare sul retro il documento della Direzione del Pci sulle riforme istituzionali, che fare?*).

Sulla questione degli scioperi dei ferrovieri organizzati dal Cobas e sulla questione più generale della riforma delle Fs, ci hanno scritto, esprimendo pareri diversi, i lettori: Carlo Iacobelli di Limbiate, Giancarlo Falcone di Genova, Giorgio Facetti di Roma, Roberto Iaffeo di Roma, Giuseppe Giuffrida di Bolzano, Mistorbianco, i macchinisti Mario Baloni, G. Carlo Cancelli, Quinto Bigliuzzi, Luigi VIII, Walter Pinzi, Alberto Mascelloni e Antonio Berrettini di Siena.

Sul dramma dei palestinesi oppressi e aggreditati dai soldati dello Stato di Israele ci hanno scritto, per esprimere la loro protesta, i lettori: Mina Giudice di Livorno, Rossana Leporati di Correggio, Antonio Pizzolato di Treviso, Ezio Raffaghello di Castellazzo, Piero Guella di Genova, i lavoratori dell'Officina trazione elettrica Fs di Bologna.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica che controlla il tempo sulla nostra penisola è ora caratterizzata dalla presenza di un'area di bassa pressione che ha il suo minimo valore localizzato a nord est dell'arco alpino e che nei prossimi giorni convergerà a convergere verso le regioni italiane sia fredda di origine continentale. Una perturbazione inserita nella depressione attraverserà la nostra penisola da nord verso sud apportando fenomeni di peggioramento che però dovrebbero rimanere contenuti entro i limiti della variabilità.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con precipitazioni scarse a carattere intermittente. Nevicate sulla fascia alpina e localmente anche a quote basse. Sull'Italia centrale cielo nuvoloso con deboli piogge sparse e nevicate sulle cime appenniniche. Tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite sulle regioni dell'Italia meridionale.

VENTI: moderati provenienti da sud-ovest ma tendenti a ruotare verso nord-ovest ad iniziare dalle regioni settentrionali.

MARI: mossi con moto onduoso in aumento i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: cielo nuvoloso con precipitazioni sparse a nord e al centro ma durante il corso della giornata tendenza a miglioramento ad iniziare dal settore nord-occidentale. Per quanto riguarda il meridione graduale intensificazione della nuvolosità e successivo precipitazioni. La temperatura comincerà a diminuire ad iniziare dalle regioni settentrionali.

VENERDI: durante queste due giornate il tempo sarà caratterizzato da una generale diminuzione della temperatura specie per quanto riguarda i valori minimi mentre le condizioni atmosferiche saranno caratterizzate da instabilità per cui si alterneranno di frequente annuvolamenti e schiarite non è esclusa la possibilità di addensamenti nuvolosi locali associati a precipitazioni.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-5 8	L'Aquila	-2 8
Verona	0 7	Roma Urbe	-2 13
Trieste	3 7	Roma Fluminio	-1 13
Venezia	-1 5	Campobasso	-2 8
Milano	1 8	Bari	0 15
Torino	-1 8	Napoli	1 14
Cuneo	2 6	Potenza	-1 7
Genova	11 14	S. Maria Louca	5 11
Bologna	0 14	Reggio Calabria	2 14
Firenze	1 12	Messina	13 17
Pisa	1 13	Palermo	5 15
Ancona	np np	Catania	-1 15
Perugia	1 7	Alghero	2 12
Pescara	-2 11	Cagliari	1 15

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	3 5	Londra	4 8
Atene	1 8	Madrid	5 15
Berlino	2 7	Mosca	-10 -6
Bruxelles	-5 6	New York	-8 9
Copenaghen	-1 6	Parigi	4 13
Ginevra	-6 8	Stoccolma	-6 -3
Helsinki	-10 -7	Varsavia	-4 2
Lisbona	12 14	Vienna	2 6